COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXXVII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 DICEMBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 1391

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 888, concernente attribuzione del grado V ai posti di direttore dei Conservatori di musica. (520-62) 1391

PRESIDENTE 1391, 1393, 1394
POLETTO, *Relatore* 1392, 1394
MOLINAROLI 1393
TOZZI CONDIVI 1393
SAILIS 1393
LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 1393

Disegni di legge (*Discussione e rinvio*):

Ratifica del decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 15, concernente facoltà di opposizione avverso i provvedimenti di collocamento a riposo disposti ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 11 ottobre 1944, n. 257. (*Modificato dalla Commissione speciale ratifica del Senato*). (520-69-B) 1395

PRESIDENTE 1395
MOLINAROLI, *Relatore* 1395

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, concernente norme per la estinzione dei giudizi di epurazione e per la revisione dei provvedimenti adottati. (*Modificato dalla Commissione speciale ratifica del Senato*). (520-23-B) . . . 1396

PRESIDENTE 1396
ROSSI PAOLO, *Relatore* 1396
TURCHI 1396
LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* 1396

Concessione di un contributo straordinario dello Stato di lire 120 milioni per la celebrazione del centenario del Martirio di Belfiore. (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*). (3004) 1396

PRESIDENTE 1396, 1397
RIVA, *Relatore* 1396
POLETTO 1397

Votazione segreta:

PRESIDENTE 1397

La seduta comincia alle 9,30.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Sammartino.

Discussione del disegno di legge: Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 888, concernente attribuzione del grado V ai posti di direttore dei Conservatori di musica. (520-62).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo

7 maggio 1948, n. 888, concernente attribuzioni del grado V ai posti di direttore dei Conservatori di musica ».

Il relatore, onorevole Poletto, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

POLETTO, *Relatore*. Con decreti legislativi 7 maggio 1948, n. 1662, e 23 marzo 1948, n. 265; a tutto il personale direttivo e insegnante della scuola, dall'università ai conservatori di musica, alle accademie di belle arti, alle scuole secondarie di ogni ordine e grado, è stato riconosciuto un miglioramento di carriera. Da questo beneficio sono stati esclusi soltanto i 12 direttori dei conservatori governativi di musica, dimenticanza forse causata dalla particolare situazione del momento, per cui molti provvedimenti si trovarono contemporaneamente in discussione; né il decreto 7 maggio 1948, n. 888, (che restituisce a tutti indistintamente tali direttori una carriera unica, analogamente ai professori, con la conseguente estensione del grado V a tutti i direttori ed abolisce la classifica dei vari conservatori) poteva e può essere considerato un provvedimento di miglioramento di carriera, tanto meno per i direttori aventi già il grado V.

A parte tale mancato riconoscimento unicamente ai 12 direttori di conservatorio, oggi, con l'applicazione del decreto 7 maggio 1948, n. 1642 (relativo ai miglioramenti di carriera del personale direttivo ed insegnante degli istituti di istruzione secondaria e artistica che, come si è detto, esclude i direttori), si viene a creare l'assurda situazione che un direttore di conservatorio di prima nomina (grado VI per ben 8 anni) può trovare alle sue dipendenze un professore di grado superiore (grado V, gruppo *A*, professori di 1ª e 2ª classe). Ed è comprensibile come la figura del direttore possa oggi venirne gravemente compromessa nel prestigio e nell'autorità. Pertanto, per ragioni di giustizia, tenendo conto che ai direttori dei conservatori di musica è stata per tradizione sempre riconosciuta una carriera nell'ambito dell'inquadramento del personale degli istituti superiori (ai professori universitari, con il decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 265, è stato riconosciuto un miglioramento iniziale – grado VI – e finale – grado III – grado superiore allo stesso direttore generale dell'ordine universitario, intendendosi evidentemente la funzione e non il grado del direttore generale); in considerazione dell'importanza degli istituti musicali (che – per alcune scuole (composizione) – possono considerarsi di ordine superiore), oggi, per ovviare all'inconveniente lamentato, si propone che, in sede di ratifica del decreto legislativo in oggetto, venga modificata la tabella organica relativa al personale direttivo dei conservatori di musica, unificando il ruolo con l'inizio per tutti indistintamente al grado VI, ma con sviluppo di carriera fino al grado IV, nell'ambito e nello spirito dei provvedimenti di miglioramento di carriera concessi indistintamente a tutto il personale direttivo e insegnante della scuola di ogni ordine e grado.

Al riguardo, indipendentemente dalle ragioni di equità e di giustizia, vorrei richiamare l'attenzione della nostra Commissione sul fatto che il maggior onere dello Stato sarebbe di appena lire 704.567 annue, poiché con la unificazione del ruolo vengono soppressi i cinque posti di grado V unico e tutti i direttori inizieranno la carriera dal grado VI, con il beneficio, però, di raggiungere, dopo 16 anni, il grado IV. Si tenga, peraltro, presente che, in tale grado, si rimane soltanto per pochi anni, poiché normalmente un direttore di conservatorio raggiunge tale posto soltanto nella maturità della sua carriera artistica.

Per quanto sopra esposto, l'onorevole De' Cocci ha proposto il seguente testo come legge di ratifica:

ARTICOLO UNICO.

« Il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 888, è ratificato con la seguente modificazione:

La tabella allegata al suddetto decreto è sostituita dalla seguente:

TABELLA.

Personale direttivo dei conservatori di musica:

Numero dei posti	Qualifica	Grado
—	—	—
12	Direttore di prima nomina .	VI
	Dopo 8 anni di servizio .	V
	Dopo 8 anni di servizio .	IV

Do, infine, lettura del testo della tabella originale allegata al decreto legislativo di che trattasi:

Personale direttivo dei conservatori di musica:

Numero dei posti	Qualifica	Grado
—	—	—
5	Direttore di 1ª classe . . .	V
7	Direttore di 2ª classe:	
	a) di prima nomina	VI
	b) dopo 8 anni di servizio .	V

Per concludere si possono adattare due vie: o la ratifica pura e semplice con la approvazione di un ordine del giorno nel quale si raccomandi di tenere in considerazione quanto da me esposto, oppure apportare le modifiche proposte. Personalmente, sarei favorevole alla prima delle due soluzioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MOLINAROLI. Ritengo che, in quest'occasione, dovrei essere di avviso contrario alla linea finora seguita dalla Commissione e sempre da me sostenuta, linea seguita con tenacia e con intendimenti di serietà per assecondare l'opera del Sottosegretario per la riforma, opera che finora, e non certo per colpa del Sottosegretario medesimo, non ha dato frutti concreti.

Ora, nel dubbio che si possa presto arrivare al raggiungimento dell'obiettivo comunemente desiderato, mi chiedo se non sia il caso, in questa sede in cui non si tratta di modificare bensì di correggere storture, di rivedere la nostra posizione. E questo, ripeto, è un caso in cui non mi sento di oppormi. D'altra parte, nel campo dell'amministrazione dell'istruzione si sono fatte ancora delle eccezioni e c'è ancora da rivedere molte situazioni. Vi sono anche direttori di convitti che si trovano in condizioni analoghe: hanno, infatti, responsabilità di educazione come qualunque Preside di istituto, ed in più hanno un'amministrazione da reggere, eppure si trovano in una situazione di inferiorità rispetto ai semplici presidi. Ma questo è un argomento che tratteremo in seguito. Nel caso in discussione, io esprimo il mio parere favorevole alla correzione, nel senso richiesto, dei ruoli della carriera dei direttori di conservatorio.

TOZZI CONDIVI. Aderisco alle osservazioni dell'onorevole Molinaroli. E a rafforzare il mio convincimento si è verificata, l'altro giorno, l'approvazione del provvedimento per i presidi; a maggior ragione oggi i direttori di conservatorio dovrebbero protestare e noi dovremmo andar loro incontro.

Concludo, quindi, dichiarandomi favorevole alla ratifica con le modificazioni proposte.

SAILIS. Le considerazioni dell'onorevole Molinaroli, condivise anche dall'onorevole Tozzi Condivi, debbono vivamente preoccuparci. Finora, questa Commissione — e ciò torna a tutto suo onore — ha seguito una coerenza adamantina, nel senso che ha cercato di protrarre, a quando verranno le disposizioni generali sull'ordinamento del personale, tutte le questioni concernenti sistemazione del personale medesimo e rifacimento di organici.

Non posso, però, nascondere che, di fronte a talune particolari situazioni, io abbia avuto alquanta preoccupazione ed anche un certo rimorso. Perché, quando si è di fronte a talune storture evidentissime, a talune ingiustizie assolutamente palesi, si rimane perplessi sull'opportunità dell'attendere la riforma della burocrazia, la quale verrà sicuramente ma non sappiamo quando. Ciò significa confinare nell'ingiustizia quella determinata categoria che, per fatalità o per volontà degli uomini, è stata messa in condizione di inferiorità.

Questo ragionamento è dettato, non dal desiderio di venir meno ad una linea di condotta che fa onore alla nostra Commissione, bensì da un sentimento morale di giustizia, essendomi trovato di fronte a situazioni che mi hanno fatto provare rimorso per essermi comportato in un determinato modo. La coerenza non deve mai andare a detrimento della giustizia. Quindi, per quanto riguarda il caso specifico, propongo di prendere nella massima considerazione quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto. Aderisco, pertanto, pienamente alla sostanza delle loro argomentazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Desidero dare alcuni chiarimenti: qui esistono due problemi distinti, sui quali si possono avere tutte le opinioni, ma che non debbano essere confusi.

È opportuno, in sede di ratifica di provvedimenti emanati dal Governo prima della Costituzione della Camera dei deputati, introdurre modifiche agli organici? Questa Commissione, indipendentemente da ogni valutazione sui problemi della riforma della amministrazione, si è sempre pronunciata in senso negativo. Perché l'esperienza del 1948 e del 1949 dimostra che le modifiche introdotte, in sede di ratifica di provvedimenti, portano molto spesso, per non essere state valutate sotto tutti gli aspetti, a quegli inconvenienti di cui ha fatto parola anche l'onorevole Molinaroli. Ed è stato appunto per tale motivo che questa Commissione ha inoltrato la richiesta di avocare a sé tutte le questioni relative agli organici delle pubbliche amministrazioni, essendo del parere che tali provvedimenti non dovessero essere in alcun modo modificati. E questo principio è stato da noi affermato in tutta una serie di questioni, e non per

la preoccupazione del principio generale della riforma, nè per anticipare soluzioni relative alla riforma, ma in ossequio al concetto di valutazione generale della materia. Tale orientamento la Commissione ha mantenuto anche in relazione a provvedimenti di notevole e superiore gravità.

Poichè i decreti legislativi sottoposti alla ratifica sono stati tutti discussi, e ne rimangono solamente pochissimi, chiedo alla Commissione se proprio in relazione ad uno di questi ultimi, debbano essere cambiate le direttive. Io ritengo che, non uniformandoci alla linea finora seguita, daremmo giustificatissimo motivo di lagnanza a tutte quelle numerose categorie di personale che non hanno visto prese in considerazione le loro richieste. Perché, in realtà, quale sarebbe il fatto nuovo sopravvenuto che dovrebbe consentire l'adozione di un criterio così diverso ? Quindi, indipendentemente dai problemi generali della riforma, mi sembra che vi sia una ragione di coerenza ad imporre che tale emendamento, in questa sede, non venga esaminato.

E passo alla seconda osservazione. I colleghi che sono intervenuti finora nella discussione, hanno manifestato la loro perplessità e quasi il loro rimorso per la linea di resistenza che, in molti casi, in problemi relativi al personale, la Commissione ha mantenuto. Io non credo che la linea di resistenza adottata dalla Commissione possa dar luogo a giustificati rimorsi. Anzi, io affermo che essa è stata fruttuosa perché se è vero, come è stato accennato da qualche collega, che il problema generale di riforma non è ancora stato risolto, non è men vero che proprio la linea di resistenza adottata dalla Commissione ha consentito di giungere ad una situazione per cui questi provvedimenti di riforma sono in stadio di avanzata preparazione, e non per quanto si riferisce all'opera dei singoli uffici riguardo alla legge elettorale, ma – il che è ancora più importante – per quel che concerne il riordinamento generale dei servizi degli uffici medesimi. Ed è chiaro che, nelle more, noi non potevamo ritoccare gli organici delle varie amministrazioni, mentre queste ultime si son mosse soltanto quando hanno visto inutile ogni loro insistenza nel chiedere la soluzione particolare di determinati problemi. È mia precisa convinzione che, nello spazio di pochi mesi, un anno al massimo, tutte le amministrazioni presenteranno i loro progetti e noi potremo emanare quelle leggi per l'attuazione degli articoli 95 e 97 della Costituzione, cioè varare l'intero riordinamento degli uffici di governo.

Un'ultima considerazione vorrei fare, e riguarda il provvedimento in esame. Ho avuto recentemente contatti diretti con i rappresentanti di questa ristrettissima categoria di direttori di conservatorio, ai quali ho esposto le considerazioni che ho dianzi accennato. Essi si sono dimostrati d'accordo sulle linee dell'orientamento che ho loro esposto e mi hanno dichiarato che non avrebbero insistito nella loro richiesta qualora da parte del Governo venisse l'impegno a rivedere la materia ed a presentare in seguito un altro disegno di legge o una norma qualsiasi che venisse incontro alla necessità prospettata attraverso l'emendamento. Poiché questa esigenza è sentita dal Governo, ho parlato anche a nome del Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, dichiarando che un provvedimento *ad hoc* sarà presentato.

Pregherei, quindi, la Commissione di non insistere e di accettare, quindi, il parere espresso dall'onorevole Poletto, nel senso della ratifica, senza emendamenti, con l'impegno di riesaminare la materia in altra sede.

POLETTO, *Relatore*. Dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo mi sento più tranquillo in merito alle obiezioni sollevate dai colleghi intervenuti nella discussione.

La prima delle argomentazioni esposte dall'onorevole Sottosegretario mi pare che sia veramente decisiva: effettivamente non esiste un fatto nuovo il quale possa consentirci di regolarci diversamente dal passato.

Per quanto riguarda l'eccezione dell'onorevole Tozzi Condivi, c'è da rilevare che, in quel caso, non si trattava della ratifica di un decreto precedente, bensì di una disposizione nuova.

Aggiungo che anch'io ho avuto dai rappresentanti dei dodici interessati l'assicurazione che essi si accontenteranno della promessa del Governo.

Per quanto riguarda, infine, la preoccupazione sollevata dall'onorevole Sailis in merito ad eventuali rimorsi, debbo dire che, se pure non in sede di ratifica, specie nei riguardi del personale della scuola, abbiamo fatto tutto quel che ci è stato possibile riguardo a concessioni: ma non è questa una buona ragione che debba indurci ad altre eccezioni in sede di ratifica. Per tutte queste considerazioni, prego la Commissione di ratificare il decreto senza modificazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, pongo, in votazione la consueta formula di ratifica: « Il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 888, è ratificato ».

(*È approvata*).

Avverto che tale formula costituirà l'articolo unico della legge di ratifica. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica del decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 15, concernente facoltà di opposizione avverso i provvedimenti di collocamento a riposo disposti ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 11 ottobre 1944, n. 257. (Modificato dalla Commissione speciale ratifica del Senato). (520-69-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 15, concernente facoltà di opposizione avverso i provvedimenti di collocamento a riposo disposti ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 11 ottobre 1944, n. 257 ».

Il relatore, onorevole Molinaroli, ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato al testo approvato dalla Camera.

MOLINAROLI, *Relatore*. Desidero anzitutto chiarire che il parere della Commissione di ratifica in merito a tale disegno di legge è stato espresso solo per il deferimento alla nostra Commissione, dato che il provvedimento si riferisce ad ordinamento del personale, cioè a materia di cui è competente questa Commissione.

Ciò premesso, desidero ricordare che, in sede di ratifica del decreto di cui trattasi, la Commissione speciale ratifica della Camera approvò, all'articolo 1 del decreto stesso, la soppressione delle parole: « ed avverso tale provvedimento non è ammesso alcun gravame né in via amministrativa né in via giurisdizionale », e stabilì, altresì, di aggiungere il seguente comma:

« Contro il provvedimento di collocamento a riposo e contro il provvedimento che decide sull'opposizione è sempre ammesso ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, da proporsi nel termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Lo stesso ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, da proporsi nello stesso termine, è sempre ammesso contro l'analogo provvedimento che decide sull'opposizione prevista dall'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1946, n. 19, e contro il provvedimento di collocamento a riposo, disposto ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 9 novembre 1945, n. 716 ».

Per quanto riguarda il secondo emendamento, quello, cioè, che si riferisce alla riapertura dei termini avverso il provvedimento di collocamento a riposo, in quella sede, io mi espressi in senso contrario, sembrandomi, con esso, volersi fare un processo alla liberazione, cosa ignominiosa ed offensiva. Ritenevo e ritengo invece giusto il primo emendamento, perché essso corregge una norma anticostituzionale e inammissibile.

Si potrebbe eccepire che il provvedimento è stato preso prima della Costituzione; ma discutendosene, oggi, la ratifica, è giusto che esso venga corretto. Mi sembra intollerabile, invece, dare modo a tutti i gerarchi, con la riapertura dei termini, di godere di tutte quelle sanatorie così largamente concesse. Tanto più che ognuno sa come, pur essendo in vigore fino ad allora quel comma che non ammetteva gravame, tuttavia il Consiglio di Stato in diversi casi accolse i ricorsi. Né credo sia il caso di dare la possibilità di gravame a coloro che, non avendo avuto fiducia nella giustizia amministrativa dello Stato, non presentarono allora ricorso, per portarli oggi alla pari degli altri, dei più furbi.

Devo dire che, tuttavia, malgrado la mia proposta in questo senso, la Commissione di ratifica fu di contrario avviso ed approvò la modifica. La competente Commissione del Senato, viceversa, in avviso difforme, non ha voluto neanche modificare l'anticostituzionale norma della negativa del gravame contro il provvedimento adottato ed ha deliberato la ratifica pura e semplice del decreto.

Ora, considerato che, essendo in sede legislativa, noi potremmo riportare la materia su una posizione più normale, io riterrei opportuno sopprimere il comma che non può essere ammesso in via costituzionale, e in tutto il rimanente, accettare il testo del Senato.

Se la Commissione ritiene di essere d'accordo nella sostanza, trattandosi più che altro di questione di forma, pur di non far ritornare il disegno di legge al Senato, sono, però, disposto ad accettare in tutto il testo del Senato, e cioè la ratifica pura e semplice.

A questo punto ritengo opportuno mettere in evidenza una contraddizione del Senato. Mentre, infatti, nei riguardi del provvedimento di che trattasi aboliva il comma che ammetteva il ricorso giurisdizionale, deliberava in senso contrario in sede di ratifica del disegno di legge n. 520-23-*B*.

PRESIDENTE. Per un maggior approfondimento della questione, propongo il rinvio

della discussione del presente disegno di legge alla prossima seduta.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48 concernente norme per la estensione dei giudizi di epurazione e per la revisione dei provvedimenti adottati. (Modificato dalla Commissione ratifica speciale del Senato). (520-23-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48, concernente norme per la estinzione dei giudizi di epurazione e per la revisione dei provvedimenti adottati ». (520-23-*B*).

Il relatore, onorevole Rossi Paolo, ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato al testo approvato dalla Camera.

ROSSI PAOLO, *Relatore*. Ritengo si debba riparare alla contraddizione introdotta dal Senato, adottando un criterio unico.

A me pare, associandomi alle considerazioni svolte dall'onorevole Molinaroli nel corso della discussione del precedente disegno di legge, che non esistano motivi per una riapertura dei termini. È evidente che non possiamo adottare misure diverse, e perciò, concludo proponendo la ratifica del decreto senza la modifica all'articolo 6 proposta dal Senato.

Tuttavia, se la Commissione lo ritiene, potrei concordare con l'onorevole Molinaroli una soluzione migliore da prospettare.

TURCHI. Non mi oppongo a che i due relatori preparino una relazione più organica. Sarei stato contrario, se il relatore non mi avesse preceduto, dichiarando di essere sfavorevole alla riapertura dei termini, e non soltanto perché questa modifica avrebbe inteso fare un processo a quel che è avvenuto e che io ritengo non possa essere da noi condannato, ma anche per un altro motivo. Perché, malgrado il decreto legislativo del 1946 affermasse che, contro i provvedimenti adottati dalle pubbliche amministrazioni, non era ammesso gravame in via amministrativa né in via giurisdizionale, in realtà tutti coloro che ne furono colpiti si sono rivolti al Consiglio di Stato: per cui ritengo che nessuno, che ritenesse di avere qualche motivo per contrastare il provvedimento adottato, abbia rinunciato ad adire il Consiglio di Stato, anche se la legge stabiliva che ciò non era possibile.

Mi pare, quindi, che, per questo complesso di ragioni, si debba scegliere la soluzione più equa: la ratifica pura e semplice dei decreti legislativi in questione.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare anche la presente discussione per maggiori chiarimenti.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Dichiaro che il Governo concorda con la relazione dell'onorevole Rossi e non è contrario al rinvio.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, anche la discussione del presente disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario dello Stato di lire 120 milioni per la celebrazione del centenario del Martirio di Belfiore. (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3004).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato di lire 120 milioni per la celebrazione del centenario del Martirio di Belfiore », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato.

Il relatore, onorevole Riva, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RIVA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, si commemora quest'anno il primo centenario del Martirio di Belfiore, anche se l'eroico sacrificio ebbe date diverse. Infatti, salirono il patibolo, o caddero sotto il piombo del plotone di esecuzione, don Giovanni Grioli il 5 novembre 1851; don Enrico Tazzoli, Carlo Poma, Angelo Scarsellini, Giovanni Zambelli, Bernardo De Canal il 7 dicembre 1852; Tito Speri, Bartolomeo Grazioli e Carlo Montanari il 3 marzo 1853; Pietro Frattini il 19 marzo dello stesso anno; Pietro Fortunato Calvi il 4 luglio 1855. Il Comune, però, ha sempre commemorato il sublime sacrificio il 7 dicembre di ogni anno, perché quel giorno segnò la data del maggior contenuto di sacrificio di sangue versato per la libertà della Patria.

Nella ricorrenza del primo centenario, il comune di Mantova si è fatto promotore, per questa celebrazione, di un Comitato di onore, del quale fa parte il Capo dello Stato come presidente e che è composto dalle autorità locali come membri, e di un Comitato esecutivo, cui partecipano alte autorità ci-

vili e culturali. Tale Comitato ha pensato di rendere miglior onore ai martiri di Belfiore con la ricostruzione della fossa stessa del martirio, restituendola al suo primitivo aspetto e congiungendo l'altare del sacrificio alla città con un lungo viale di pioppi costeggiante il lago.

Il Governo vuol partecipare a quest'opera contribuendo con la somma di 120 milioni ed all'uopo ha preparato il disegno di legge oggi al nostro esame e che ritengo tutti vorranno approvare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

POLETTO. Mentre sono d'accordo con quanto ha detto il Relatore, mi permetto di presentare un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento proposto dall'onorevole Poletto:

« *L'articolo 1 è sostituito dal seguente*:

« In occasione del Centenario del Martirio di Belfiore, che sarà celebrato negli anni 1952-1953, è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 130 milioni.

Detta somma sarà impiegata:

per lire 100 milioni, nella sistemazione monumentale della Valletta del Martirio e della strada che dovrà congiungerla alla città. Essa sarà erogata dal Comitato esecutivo costituito in Mantova per le Celebrazioni nazionali del Centenario del Martirio di Belfiore, d'intesa con l'Ufficio del Genio civile di Mantova;

per lire 10 milioni, nel restauro della storica casa, in Canneto sull'Oglio, dove ha vissuto il Martire don Enrico Tazzoli e ampliata con la costruzione di un'opera assistenziale intitolata al suo nome;

per lire 10 milioni, come contributo alla costruzione di un edificio scolastico, in Fontanelle di Casal Romano, luogo di nascita del Martire don Bartolomeo Grazioli. Essa sarà erogata dal Comitato costituito per le onoranze al Martire don Bartolomeo Grazioli, in Fontanelle del Comune di Casal Romano, d'intesa con l'Ufficio del Genio civile di Mantova;

Per lire 10 milioni, quale contributo nella spesa sostenuta dal Comune di Mantova, per le manifestazioni celebrative avvenute ed in corso ».

Data l'ora tarda, propongo che la discussione del presente disegno di legge venga rinviata ad altra seduta. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione sepreta del seguente disegno di legge:

« Ratifica del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 888, concernente attribuzione del grado V ai posti di direttori dei conservatori di musica ». (520-62).

Presenti e votanti 35
Maggioranza 18
Favorevoli 33
Contrari 2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione.

Almirante, Amadeo, Assennato, Audisio, Basile, Beltrame, Bertinelli, Bima, Bottonelli, Bovetti, Camposarcuno, Carignani, Conci Elisabetta, Corbi, Corona Achille, Cremaschi Carlo, Donatini, Gullo, Lombardi Colini Pia, Longhena, Luzzatto, Marazza, Marotta, Martuscelli, Melloni, Molinaroli, Paganelli, Quintieri, Riva, Rossi Paolo, Russo Carlo, Sailis, Tesauro, Tozzi Condivi, Turchi.

È in congedo:

Sammartino.

La seduta termina alle 10,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI